

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

RESOCONTO INTEGRALE**SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO ANTONIETTI**
INDI DEL VICEPRESIDENTE **NEDO BRUGIAMOLINI****INDICE**

Congedi	p. 3	Verbali delle sedute del 10.3.2011 e 21.3.2011.	
Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi (Fi-Pdl) sulla campagna pubblicitaria: “Un turi sta non è un pesce” (Svolgimento)	p. 3	Approvazione	p. 13
Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi, Paolo Lovascio del gruppo Fi-Pdl circa la procedura nomina esperto Arco Amoroso (Svolgimento)	p. 5	Determinazione partecipazione numerica di ogni gruppo consiliare alle Commissioni consiliari permanenti (Modifica della deliberazione consiliare n. 12 dell’8.2.2008) (Votazione)	p. 13
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Leonardo Animali del gruppo Pd sull’Atelier dell’Arco Amoroso di Ancona (Svolgimento)	p. 7	Sull’ordine dei lavori	p. 14
Interrogazione presentata dal consigliere Paolo Lovascio (Fi-Pdl) circa la Provincia su Facebook (Svolgimento)	p. 10	Mozione presentata dal presidente della VI Commissione Livia Cavatassi (Pd-L’Ulivo) circa l’eccezionale ondata di maltempo nei giorni 1 e 2 marzo 2011 abbattutasi su tutto il territorio della regione (Discussione e votazione)	p. 14
Interrogazione presentata dal capogruppo consiliare Ivana Ballante (An-Pdl) circa gli interventi non procrastinabili e necessari da eseguirsi, a seguito dell’alluvione, sulla sponda del fiume Musone in località Campocavallo nel comune di Osimo (Svolgimento)	p. 11	Ordine del giorno presentato dal presidente del gruppo consiliare Partito democratico, Animali Leonardo, in merito alla gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica nella provincia di Ancona (Rinvio)	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Provincia		Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari Mre, Sinistra ecologica libertà, Pd, Pdc, Prc, gruppo misto a sostegno della scuola pubblica statale e della Costituzione (Rinvio)	p. 20
Comunicazioni dei consiglieri	p. 12	Mozione presentata dai gruppi consiliari Prc e Pdc contro la guerra in Libia (Discussione generale, dichiarazioni di voto e rinvio della votazione)	p. 20

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

La seduta inizia alle 15,46

Il Presidente invita il Segretario Generale dott. Pasquale Bitonto a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Amagliani Renzo	presente
Animali Leonardo	presente
Antonietti Luciano — <i>Presidente Consiglio</i>	presente
Aquilanti Pietro Luigi	presente
Balducci Franco	presente
Ballante Ivana	presente
Barbadoro Luca	presente
Bello Massimo	assente
Bornigia Stefano	presente
Brugiamolini Nedo	presente
Canneta Carlo	presente
Casagrande Esposito Patrizia — <i>Presidente Giunta</i>	presente
Catena Valeriano	presente
Catrarò Lorenzo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cavatassi Livia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cesaretti Mirco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cesaroni Enrico	presente
Giardini Marco	presente
Grandi Marco	presente
Lovascio Paolo	presente
Magnani Milva	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Meloni Rosa	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Mircoli Filippo	presente
Palazzesi Massimo	presente
Petrolati Fabrizio	assente g.
Rabini Lorenzo	presente
Raffaelli Paolo	presente
Sartini Euclide	presente
Sartini Sabrina	assente
Tassi Arduino	presente
Tittarelli Massimo	presente
Hashim MG Mustafa	assente
Shah Alam	assente

Considerato che sono presenti n. 26 componenti il Consiglio provinciale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Giardini, Lovascio, Raffaelli ed Euclide Sartini.

Sono altresì presenti gli assessori Giancarlo Sagramola, Gianni Fiorentini, Eliana Maiolini, Carlo Maria Pesaresi, Maurizio Quercetti e Carla Virili.

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

Congedi

PRESIDENTE. Giustifico l'assenza degli assessori Gitto e Mariani e del consigliere Petrolati.

Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi (Fi-Pdl) sulla campagna pubblicitaria: "Un turista non è un pesce" (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi (Fi-Pdl) sulla campagna pubblicitaria: "Un turista non è un pesce".

Ha la parola il consigliere Bugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Mi sono permesso, con i colleghi, di fare questa interrogazione, perché sono un estimatore del pesce, ho parecchia dimestichezza. Inoltre, a me ha dato particolarmente fastidio vedere una pubblicità al centro di Ancona, con manifesti 3x6 metri,

nei quali si diceva a grandi lettere "Il turista non è un pesce" e, sotto, "Il pesce, dopo tre giorni è ancora buono", perché si sa che il pesce dopo tre giorni puzza.

MARCO GRANDI. Anche gli ospiti.

NEDO BRUGIAMOLINI. Poi c'era scritto "Non far sentire il turista un pesce fuor d'acqua" e c'era una scatoletta di sardine. Ancora, "Non prenderlo all'amo" e c'erano un amo con il pesce. L'ultimo segnale di distensione, di qualità e di interesse diceva "Il turismo è un bene comune, l'accoglienza è un dovere di tutti", con due mani e un pesciolino che stava cadendo sulle mani.

Ritengo che questa pubblicità, in un territorio come il nostro — posso essere non sensibile alla pubblicità irruenta — non sia adatta. A me piace una pubblicità che lancia dei segnali di qualità e siccome noi viviamo in una provincia dove le nostre qualità sono notevoli dal punto di vista architettonico, culturale, turistico, ambientale, quindi mettere una pubblicità di questo genere mi ha dato particolarmente fastidio. Questa pubblicità che ha dato fastidio a me, ha dato fastidio anche all'amico Bugaro che in Consiglio regionale ha fatto la stessa osservazione. Immediatamente il presidente ella

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

Giunta regionale Spacca si è irritato perché nel manifesto c'era il logo della Regione, c'era il logo della Provincia, c'era il logo del Sistema turistico provinciale e ha fatto togliere il logo. Difatti è stato fatto un nuovo manifesto senza il logo della Regione, o è stato coperto. I 15.000 euro di quella pubblicità potevano essere utilizzati meglio con un sistema migliore. Mi è stato detto che questa pubblicità non era rivolta al turista ma ai cittadini di questa provincia. Allora mi indigno, anche per il semplice fatto di essere un cittadino di questa provincia, perché ritengo di non essere avvicinato al pesce che dopo tre giorni puzza, come se, a un certo momento, noi avessimo un sistema di rapporto con i turisti non corrispondente, non accogliente, come se sul piano culturale, dell'educazione, della professionalità, dell'accoglienza turistica non fossimo all'altezza.

Ho appreso dalla stampa che la Presidente Casagrande ha immediatamente detto che lei non l'aveva votato però il logo della Provincia c'era e questo a me non ha dato quella soddisfazione che avrei sicuramente avuto se la Provincia di Ancona avesse tenuto lo stesso comportamento della Regione Marche che con coraggio si è tolta da questo messaggio. (*Interruzione*). Non ho visto la copertura del logo della Provincia, molto probabilmente ne hanno coperti alcuni e non altri, perché in via Santa Margherita, strada che faccio tutti i giorni, ho visto che il logo della Regione era coperto ma quello della Provincia no.

E' una raccomandazione che faccio alla Giunta, non è una cattiveria la mia. Dico: attenzione, cerchiamo di spendere bene il denaro pubblico e cerchiamo anche di fare una pubblicità che caratterizzi in modo particolare la cultura dei cittadini di questa provincia, che è una cultura altamente civile, che riesce ad accogliere al meglio il turista.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pesaresi.

CARLO MARIA PESARESI. Non vi è dubbio che la cultura della nostra provincia e il senso civico siano alti, non è certamente in discussione questo. La campagna l'ha promossa il Sistema turistico della Marca Anconetana

e non la Provincia di Ancona, non volendo con questo sottrarmi a una condivisione del consiglio di amministrazione del sistema turistico di cui la Provincia di Ancona fa parte assieme alla Camera di commercio e assieme agli altri soggetti: quello è stato il luogo in cui si è decisa la campagna di promozione.

Rispondo nel dettaglio alle quattro domande che il consigliere ci rivolge, chiarendo un concetto fondamentale. Il manifesto — sui gusti di ognuno di noi possiamo discutere a lungo — in un modo, se volete un po' provocatorio, tipico anche di alcune campagne di comunicazione che vogliono focalizzare l'attenzione su alcune questioni senza meno delicate, voleva stravolgere un famosissimo detto popolare, come evidente, un detto popolare che pone in chiave negativa il concetto dell'accoglienza. Il detto è quello per cui l'ospite è come il pesce e dopo tre giorni puzza. Il concetto che è stato utilizzato pone quindi l'attenzione su un punto delicato e debole, oggettivamente debole, che il nostro territorio, senza con questo voler offendere alcuno, ha sul fronte del turismo. Un punto debole che è stato rimarcato più volte in moltissime occasioni pubbliche, in cui si è detto che la nostra cultura dell'accoglienza, forse anche perché il turismo è industria recente dalle nostre parti, è un punto su cui bisogna oggettivamente lavorare. Il Sistema turistico ha deciso di farlo in modo volutamente ironico, con un linguaggio ironico, di immediata comprensione, stravolgendo questo detto popolare. E' un messaggio rivolto a tutti i cittadini, a coloro con i quali il turista viene immediatamente a contatto quando arriva, quindi dai vigili urbani ai commercianti, ai tabaccai, ai benzinai, cose che ci siamo ripetuti molte volte: che questo è uno strumento fondamentale su cui lavorare. Quindi, in questo modo il consiglio di amministrazione del Sistema turistico, analizzando tre delle quindici proposte pervenute, le tre che erano state selezionate, ha scelto quella in esame.

Sul fatto che nel manifesto sono comparso impropriamente i loghi della Regione e della Provincia, vi dico che è una prassi che in qualche maniera il Sistema turistico ha sin dall'inizio adottato, quella di inserire in tutti i propri materiali il logo della Regione, anzi il

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

Sistema turistico viene definito come uno strumento della Regione Marche che lo sostiene anche economicamente, e della Provincia di Ancona. Dico impropriamente, perché in un manifesto del genere è effettivamente risultato poco opportuno inserire il logo della Provincia e della Regione, o per lo meno andavano inseriti tutti i loghi, se proprio vogliamo essere rispettosi, degli enti che ne fanno parte.

Per questo motivo non solo il logo della Regione ma anche il logo della Provincia di Ancona è stato immediatamente oscurato. Mi sorprende questo fatto relativo al manifesto di via Santa Margherita, perché personalmente mi sono fatto un giro nei quattro punti dove era posizionato, ad Ancona, il manifesto e mi sera sembrato di poter verificare che in tutti questi era stato oscurato anche il logo della Provincia.

In realtà la campagna di comunicazione, al di là di quanto detto — di questo mi dispiaccio e mi scuso, ma non voleva certamente essere questo l'obiettivo — ha ottenuto il risultato che si prefigurava, cioè quello di aprire una discussione, ed è l'obiettivo prioritario di ogni campagna di comunicazione. Devo dire che molti dei messaggi che sono pervenuti, sia nello spazio "Lettere e commenti de *Il Corriere Adriatico*", sia nella casella Facebook del Sistema turistico, financo nella pagina Facebook di Bugaro — sono di grande favore. Naturalmente evidenziano il fatto che la campagna sia sagace, che vuol far sorridere. Il punto fondamentale di quella campagna e la frase fondamentale di quella campagna però sta proprio in quella scritta per cui il turismo è un bene comune e l'accoglienza un dovere di tutti.

Venendo alla risposta alle domande, il responsabile del progetto della campagna pubblicitaria è il Sistema turistico della Marca Anconetana, il costo del progetto è di 15.000 euro lordi, comprensivi di elaborazione, spese di affissione, stampa, tutto compreso. Tra l'altro c'è anche una parte video, particolarmente carina e apprezzata, in cui si può cogliere appieno il senso della campagna, che trovate nel sito del Sistema turistico. Naturalmente, per lo meno nel consiglio di amministrazione del Sistema turistico, che, come lei ha ricordato, non ha deciso all'unanimità, non si riteneva assolutamente che questa espressione fosse di

cattivo gusto o manchevole di rispetto per la sensibilità umana. Per quanto riguarda la domanda al punto 4) ho già risposto perché il logo della Provincia è stato tolto al pari di quello della Regione, per cui le sollecitazioni pervenute dalla presenza della Regione alla presenza della Provincia, sono state ritenute opportune e meritevoli di accoglimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Non sono soddisfatto per il semplice fatto che ho compreso lo sforzo che ha fatto l'assessore per cercare di giustificare una pubblicità di questo genere. Io avrei fatto una cosa più semplice, avrei detto, visto che abbiamo tolto il logo, "con questo atto volevamo significare che non eravamo perfettamente d'accordo sull'operato di chi aveva deciso quel manifesto, quella pubblicità.

L'obiettivo è stato raggiunto? Credo che l'obiettivo non l'abbia raggiunto nessuno. I cittadini della provincia di Ancona quando hanno visto quello, hanno visto il pesce che dopo tre giorni puzza. Questa è l'immagine immediata che si legge, perché non si fa uno studio pubblicitario. L'altra raccomandazione è la seguente. Siccome a me piace sempre essere positivo nelle cose, non chiedo nessun compenso ma la prossima volta fate un manifesto dove si dica "Il turista viene accolto a braccia aperte", poi ci mettiamo qualcosa di bello che esprime la provincia. Lo accogliamo a braccia aperte, non come il pesce che puzza.

Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi, Paolo Lovascio del gruppo Fi-Pdl circa la procedura nomina esperto Arco Amoruso (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Interrogazione presentata dai consiglieri provinciali Nedo Brugiamolini, Marco Grandi, Massimo Palazzesi, Paolo Lovascio

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

del gruppo Fi-Pdl circa la procedura nomina esperto Arco Amoroso.

Ha la parola il consigliere Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Oggi con Pesaresi abbiamo una disputa sul piano dell'operato del suo assessorato.

L'interrogazione è problematica per il semplice fatto che l'assessorato e l'assessore in primis non hanno sentito l'apposita Commissione come prevede il regolamento. Quando si nomina l'esperto che deve valutare la possibilità di concedere gli spazi dell'Arco Amoroso, il nominativo che la Giunta valuta, viene sottoposto — così prevede il regolamento — all'apposita Commissione. Io ho cercato degli atti in questo senso e non li ho trovati. Addirittura ho trovato, invece, una polemica giornalistica — successivamente sarà il collega Animali ad esprimerla — che diceva che era stata data in appalto questa struttura, che non è nemmeno di nostra proprietà ma che da anni abbiamo sempre gestito.

Perché faccio questa sottolineatura? Perché ritengo che si debba avere rispetto degli organismi. Gli organismi non sono inventati. Soprattutto bisogna avere rispetto dei regolamenti, perché se ci togliete il ruolo nelle Commissioni e la Giunta fa e disfa quello che vuole, ritengo che il compito del Consiglio può essere tranquillamente esercitato una volta ogni sei mesi.

Se questa è la volontà politica è un conto, se invece è una disattenzione, è una disattenzione che è stata gravemente calpestata, successivamente, perché è lo stesso esperto che, come esperto della società Mac riesce ad avere per un anno in affidamento questa struttura, dove vengono messi a bilancio 35.000 euro, gli si danno 30.000 euro solo per fare l'arte video, cioè per caratterizzare quella struttura per un anno e non più per la libera possibilità di sfogo di tutte le sensibilità artistiche che normalmente, in questi ultimi anni hanno caratterizzato l'Arco Amoroso.

Tutto ciò premesso senza che la Commissione sapesse qualche cosa, e, naturalmente, attraverso la Commissione sapesse il Consiglio. Questo è il senso politico.

Ritengo che siano state fatte due

scorrettezze e ritengo che ci si debba ritornare, perché non è pensabile che una struttura di quel genere possa essere solo ed esclusivamente utilizzata per una tipologia, per una forma d'arte che si vuole enfatizzare nella nostra realtà provinciale, ma che comunque, alla fine, visto i pochi spazi che abbiamo a disposizione mortifica tutte le altre espressioni artistiche che riusciamo a verificare, a controllare e anche a visionare nell'arco di un anno.

Tutto ciò premesso, ritengo che su questo fronte ci debbano essere delle spiegazioni sostanziali, perché non c'è solo una pseudo dimenticanza ci sono due fatti altrettanto significativi, che da una parte hanno mortificato il Consiglio, dall'altra tutte le altre espressioni artistiche che per un anno non potranno più richiedere lo spazio per far conoscere la propria arte.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pesaresi.

CARLO MARIA PESARESI. Circoscrivo la mia risposta all'interrogazione del consigliere Brugiamolini, rispondendo poi ad alcune delle sollecitazioni che ha svolto fuori dall'interrogazione, nella risposta successiva al consigliere Animali, perché in qualche maniera si intrecciano.

Per quanto riguarda la nomina dell'esperto dell'Arco Amoroso, corrisponde al vero che l'art. 6 del regolamento prevede che l'individuazione dell'esperto venga fatta dalla Giunta sentita la Commissione consiliare. Corrisponde al vero che questo assessore non ha sentito la Commissione consiliare, seguendo sostanzialmente una prassi, una consuetudine che si è perpetuata nel tempo. Questo fatto non è relativo alla nomina del prof. Tinti ma la stessa identica cosa — questo non significa che sia stato fatto bene — si è seguita per la nomina dei precedenti esperti. Anche quando era stato nominato l'esperto Maurizio Cesarini non mi risulta che fosse stata sentita la Commissione, né per i rinnovi che sono seguiti alla sua nomina e allo stesso modo la nomina di Tinti questo ha comportato. Quindi, indubbiamente un errore dell'assessorato, di cui mi scuso, ma non certo circoscritto alla nomina del prof. Tinti ma di

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

fatto una prassi, probabilmente dovuta alla non conoscenza esatta di tutto il regolamento, che si è realizzata anche per le precedenti occasioni. Quindi nulla ha a che vedere la nomina di Tinti con la non osservanza del regolamento. Va da sé che il parere della Commissione ai fini della regolarità della nomina non è un parere vincolante, però comunque è il segno di attenzione verso la Commissione che credo questo assessore non ha mai mancato di mostrare, avendo partecipato praticamente a tutte le riunioni aventi ad oggetto le materie relative alle proprie deleghe. Quindi non ha nulla a che vedere con la nomina di Tinti, è una prassi che purtroppo è stata seguita e verrà naturalmente modificata per le prossime occasioni.

Sul secondo punto, cioè come si intende rimediare, ho già chiesto al presidente della Commissione Franco Balducci, che la questione relativa all'Atelier dell'Arco Amoruso venga posta all'ordine del giorno di una prossima, quanto mai urgente riunione della Commissione, in cui non mancherò di ricostruire tutti i passaggi e di sentire il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Prendo atto che l'assessore ha sostanzialmente confermato quanto dall'interrogazione era stato denunciato. Praticamente si è fatta una cosa, si è nominato l'esperto senza sentire la Commissione. Però non vorrei nascondermi dietro un dito, perché la nomina dell'esperto ha una sua caratterizzazione, un suo ruolo, che subito dopo è decaduta, perché nel momento in cui lo stesso esperto è il curatore della rassegna Videoart e si assegna, sotto un certo aspetto, l'Arco Amoruso per un anno, come lo giustifica? Le faccio questa domanda in maniera tale che poi, magari, risponderà ad Animalì, perché non c'è giustificazione che tenga. Non è pensabile che nel momento in cui viene nominato un esperto per scegliere coloro che fanno richiesta di spazi per fare delle mostre, nello stesso tempo, lo stesso che dovrebbe decidere per gli altri, decide per una società dove lui è il curatore della rassegna e riceve per un anno l'Arco Amoruso, con

30.00 euro di appannaggio e 5.000 euro per ristrutturare l'Arco Amoruso, locali che non sono nemmeno di nostra proprietà.

Qui c'è un errore dietro l'altro, c'è una attenzione alla Mac, particolarmente evidente. Non voglio pensar male, come dica Andreotti, però sostanzialmente c'è qualcosa che non fila. Lei, in questa circostanza mi auguro che dia le risposte conseguenti ad Animalì, facendoci capire come è possibile nominare un esperto e subito dopo togliergli la possibilità di scegliere in quanto lui ha scelto per se stesso uno spazio per un anno. Come fa, in quell'anno, a scegliere altre possibilità?

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Leonardo Animalì del gruppo Pd sull'Atelier dell'Arco Amoruso di Ancona (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Leonardo Animalì del gruppo Pd sull'Atelier dell'Arco Amoruso di Ancona.

Ha la parola il consigliere Animalì.

LEONARDO ANIMALÌ. Tengo a una separatezza delle questioni poste rispetto all'interrogazione precedente e parto da lontano, cioè parto dall'ottobre 2007, quando la Provincia di Ancona, il Comune di Ancona e la Mediateca delle Marche presentarono pubblicamente un progetto di innovazione dell'utilizzo dell'Atelier dell'Arco Amoruso, che aveva l'obiettivo di superare la ritualità stanca dell'avvicendamento dei singoli soggetti che ne facevano richiesta per l'utilizzo, in maniera del tutto scoordinata rispetto a una filologia culturale e invece andava verso un progetto che guardava con interesse, anche con lungimiranza, a quello che è un fenomeno oggi emergente e molto diffuso, anche fonte di grande partecipazione culturale, qual è tutto il mondo che si esprime con i linguaggi dell'arte web o comunque con linguaggi che passano nell'espressione artistica, attraverso canali informatici o legati

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

alle immagini filmate, in movimento o fisse e alle relative installazioni, su un progetto che allora fu proposto all'Amministrazione provinciale e al Comune dalla stessa Mediateca delle Marche, che è una nostra partecipata, un'istituzione culturale a cui noi guardiamo con grande importanza, tant'è che da allora in Commissione prese avvio una discussione che guardava a quell'idea, a quel progetto di innovazione, rispetto all'Atelier dell'Arco Amoruso, con grande interesse, con grande condivisione, perché faceva fare un salto di qualità non solo a uno spazio importante della città di Ancona ma anche alla sua capacità di movimentazione culturale rispetto alle reti dell'espressione e dei linguaggi artistici.

In questo senso sono d'accordo che quella è la strada giusta, che quello è il filone culturale giusto che in qualche modo riqualifica l'Atelier dell'Arco Amoruso e credo che questo sia un aspetto che vada portato avanti, dopodiché quello che secondo me ha bisogno di approfondimenti e di maggiore chiarezza è come, a un certo punto, le ragioni che hanno mosso l'Amministrazione provinciale nel riconoscere legittimo in maniera esclusiva, la programmazione, l'utilizzo dell'Arco Amoruso a un unico soggetto, perché nel momento in cui gli si riconosce la programmazione culturale, gli si affida — basta leggere gli atti — sempre legittimamente, la gestione di uno spazio fisico e questo sta insieme rispetto a un'altra questione di cui abbiamo discusso anche qualche mese fa, cioè l'appresa notizia, da parte della Giunta provinciale stessa, di un'incertezza di carattere immobiliare circa la proprietà di quello spazio che è sempre stato utilizzato, da decenni, dalla Provincia di Ancona, ma che, da un'analisi fatta dalla Giunta provinciale rispondendo a gennaio a un'interrogazione, risulta un po' incerto nella sua proprietà immobiliare, nella sua ricostruzione della storia catastale.

Come sta insieme questa questione con l'affidamento a un soggetto specifico di carattere privatistico di quello spazio? E visto che ci siamo, a che punto è quell'auspicato momento di concertazione con il Comune di Ancona circa la definizione e la codificazione dei rapporti sulla proprietà? Visto che questo ancora non è stato codificato, ha in qualche modo

suggerito di posticipare una scelta, che io riconosco alla Giunta di qualche tempo, circa l'affidamento dello spazio, perché si potesse procedere con la certezza dei rapporti di natura immobiliare con l'Amministrazione comunale di Ancona?

In questo senso credo che sia importante conoscere questa questione, anche in un'ottica legata a quello che è stato il percorso con la Mediateca delle Marche negli anni, che abbiamo anche incontrato e ascoltato in Commissione e anche rispetto a una forte pluralità dell'espressione culturale e di linguaggio artistico che è presente nel nostro territorio e che appartiene sia all'associazionismo e al mondo della professionalità e della cultura sia anche alle istituzioni pubbliche, alla loro capacità di programmare e di proporre.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pesaresi.

CARLO MARIA PESARESI. Proviamo a fare un po' di chiarezza su questo punto, al di là delle legittime strumentalizzazioni politiche, e mi rivolgo naturalmente al consigliere Brugiamolini, perché alcune delle cose che dirò rispondono alle sue preoccupazioni. Forse sforerò un pochino, perché la cosa è un po' articolata.

Fa bene il consigliere Animali a ricordare che la scelta di individuare un indirizzo diverso alla programmazione dell'Atelier dell'Arco Amoruso risale nel tempo, sin da quando questa Giunta nel proprio Programma Cohabitat aveva individuato uno dei tre Assi relativo all'espressività artistica legata alle nuove tecnologie. Per chi non se lo ricorda, quell'Asse si chiama Ab. In questo filone più volte ripetuto e discusso anche in Commissione la volontà era quella di dare un'identità a quello spazio, identità che la procedura che era prevista per l'esposizione, praticamente nei fatti aveva fatto perdere, tant'è che all'Atelier dell'Arco Amoruso, tutto sommato si potevano vedere cose egregie, cose molto meno egregie ma senza alcuna identità. Il 27 luglio 2010 la Giunta provinciale ha deciso di indirizzare la programmazione dell'Atelier dell'Arco Amoruso secondo nuove linee operative, per avviare un processo di

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

riqualificazione e ammodernamento della programmazione stessa, avvicinandola alle forme di espressività contemporanea e adattando gli spazi espositivi a questo scopo, assicurando, nel contempo, la continuità del percorso che è alla base del regolamento che sovrintende l'Atelier. Non corrisponde al vero che non si possono fare più domande per esporre all'Atelier dell'Arco Amorofo, non corrisponde al vero che l'associazione Mac ha la gestione complessiva di tutto l'anno. Il progetto di affidamento all'associazione Mac della scelta delle mostre, è riferito a quei periodi dell'anno in cui l'Atelier, in base al regolamento può essere a disposizione della Provincia di Ancona.

Si è semplicemente detto, e per questo venne nominato il prof. Tinti che in questo campo è esperto riconosciuto, di valutare le domande dando una linea di indirizzo e questo credo che sia compito di una Giunta e di un assessorato.

Questo avviene il 27 luglio 2010. Nel febbraio del 2011, quindi parecchio tempo dopo e molto prima di tutte le polemiche che sono venute fuori tra l'associazione Mac e il Comune di Ancona, polemiche che sono assolutamente lontane da questo assessorato e dalle scelte fatte in relazione all'Atelier dell'Arco Amorofo, nel febbraio 2011 l'associazione culturale Mac e non Gabriele Tinti — Gabriele Tinti collabora con l'associazione Mac come esperto, così come collabora con tante altre associazioni — con un gruppo di altre realtà operanti nello stesso campo dell'arte contemporanea, propone all'Amministrazione un proprio progetto di valorizzazione del locale espositivo. Questa proposta è stata presa in esame dall'assessore e naturalmente poi condivisa e definita nei dettagli e nell'aprile del 2011 è stato approvato il progetto culturale, per una spesa complessiva di 35.000 euro lordi in un biennio, che comprendeva il restyling dei locali dell'Atelier dell'Arco Amorofo — se qualcuno oggi ci va si accorge che è ben diverso da com'era qualche tempo fa — un coordinamento generale delle iniziative, perché nella programmazione che oggi vedete ci sono alcune cose che non sono state scelte dall'associazione Mac ma sono state proposte da cittadini, associazioni e artisti che continuano a poter usufru-

ire dello spazio dell'Atelier dell'Arco Amorofo come prima, soltanto che devono inquadarsi in quell'indirizzo, quindi quella procedura rimane, non è stata revocata. Rimane la possibilità per chiunque, a condizione di rispettare certe scelte artistiche in base all'indirizzo dato da noi, di esporre e presentare le proprie opere all'Atelier dell'Arco Amorofo. Dare una promozione unitaria della cosa, perché questo tipo di programmazione artistica richiede anche una serie di utilizzo di sistemi di comunicazione diversi, c'è un sito che si chiama "videodromo.it" ecc.

Tutta la pubblicità, la comunicazione, la stampa dei materiali, la guardiania, l'organizzazione di conferenze stampa, tutto è compreso in questa spesa che in due anni è di 35.000 euro lordi. Questa cosa, tra l'altro, è stata fatta in collaborazione con la Mediateca delle Marche. Se vedete i materiali del "videodromo", c'è il logo della Mediateca delle Marche che è parte integrante di questo percorso. Il consigliere ha fatto riferimento a una proposta che era stata sollecitata, all'epoca, dallo stesso assessore, dopodiché la Mediateca ha avuto vicende diverse, e tra l'altro sulla Mediateca e su questo settore si sta lavorando proprio con la ristrutturazione dei locali dell'ex Cobianchi, che diventeranno un'antenna di questo tipo. Quindi, non solo Mediateca delle Marche ma anche Istituto d'arte Mannucci, perché con l'Istituto d'arte Mannucci c'è un percorso, una collaborazione che riguarda la didattica, per cui 15 studenti del Mannucci seguiranno tutti i lavori e il rapporto con gli artisti.

Due precisazioni: all'interno dell'Atelier non è ammessa alcuna attività commerciale, non c'è vendita di alcunché non c'è biglietteria, non c'è vendita di libri e l'operazione in sé non ha nessuna valenza commerciale, è semplicemente un progetto culturale per cui non era richiesto alcun appalto o gara.

Una cosa che mi chiede il consigliere Animali, meritevole di risposta: la Provincia di Ancona e il Comune di Ancona stanno lavorando — l'assessore che siede accanto a me lo sta seguendo insieme al suo omologo del Comune di Ancona — ad un protocollo d'intesa che da qui alla scadenza del mandato della Provincia regoli i rapporti, naturalmente non a titolo one-

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

roso, perché il Comune di Ancona non si è mai opposto a questa cosa. L'accordo con Mac finirà ad aprile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Prendo atto della risposta dell'assessore, perché in questa vedo un legittimo punto di vista rispetto all'impostazione delle politiche culturali. Anzi lo ringrazio perché ritiene di trovare una serie di approfondimenti in Commissione e questo credo che sia importante. Rimango convinto, proprio perché probabilmente ci differenzia — cosa normale — una diversa visione delle politiche culturali pubbliche, che per raggiungere lo stesso obiettivo condiviso poteva farsi un percorso diverso, soprattutto dal punto di vista del metodo che, seppure legittimo nelle competenze della Giunta, è stato scelto. Però credo che faremo un passo in avanti tutti insieme, ne discuteremo in Commissione, dando risalto agli aspetti positivi di questa idea di rilancio dell'Atelier dell'Arco Amorosio stesso.

Interrogazione presentata dal consigliere Paolo Lovascio (Fi-Pdl) circa la Provincia su Facebook (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Interrogazione presentata dal consigliere Paolo Lovascio (Fi-Pdl) circa la Provincia su Facebook.

Ha la parola il consigliere Lovascio.

PAOLO LOVASCIO. Ho presentato questa interrogazione, perché una sera, navigando sul computer, mi sono accorto che c'era una pagina Facebook con tanto di logo della Provincia, in cui uno poteva diventare "amico", poi accedeva alle sue pagine. Ho chiesto l'amicizia, mi è stata data e praticamente sono informato continuamente su quello che sta accadendo in Provincia.

La mia domanda è se questa pagina è stata autorizzata dall'ente Provincia, chi è il

responsabile e in caso contrario, se non fosse autorizzata dalla Provincia, quali provvedimenti si vogliono prendere.

PRESIDENTE. Ha la parola la Presidente Casagrande.

PATRIZIA CASAGRANDE ESPOSTO, *Presidente della Giunta*. Dico subito che sono un po' stupita di questa interrogazione, perché penso che il dovere di un ente sia di rendersi più possibile vicino ai cittadini, accessibile e anche un po' innovativo rispetto ai tempi che corrono.

L'apertura è stata autorizzata da me. Sono l'assessore alla comunicazione, non rappresenta un procedimento amministrativo che necessita del responsabile, ai sensi dell'art. 5 della legge 241/90 e successive modifiche, così come mi scrivono dagli Affari generali. Né tanto meno prevede la conclusione con un provvedimento amministrativo espresso. E' solo una modalità di comunicazione, così come il giornale, così come il sito on-line della newsletters, sulla scia anche di un po' di imitazione di quello che fanno le altre Province: penso a Milano, Avezzano, Udine, La Spezia, Fermo. Non siamo la prima Provincia che si rende disponibile alla lettura di quello che ivi accade. Penso che non abbiamo nulla da nascondere, nulla da tenere per noi, c'è un sito che si chiama "provinciadiancona" con un filo diretto dei cittadini, che però interagiscono con la Presidente o con i gruppi: mentre è sicuramente uno strumento utile, quest'altro va un po' più di moda e siccome credo che siamo tenuti a tenere in buona considerazione quello che facilita la diffusione e l'uso del social network per questi rapporti diretti con i cittadini, penso di avere fatto bene. Anche perché, nell'ambito della comunicazione pubblica siamo stati più volte sollecitati ad aprire una pagina in cui si potessero ritrovare i cittadini in maniera facile. Fra l'altro ho incoraggiato anche coloro che per settori o temi si rifanno alla Provincia. Ne è un esempio la Commissione pari opportunità.

Spero che lo facciano anche l'assessorato all'ambiente, alle politiche agricole, alla pubblica istruzione, cioè ci siano quanti più luoghi dove poter ricevere anche critiche. Penso che se fosse stato aperto, il sito, anche

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

durante il periodo della pubblicità “Il turista non è come un pesce”, chissà quante cose sarebbero arrivate. Penso che avere un luogo in più di confronto si un punto di forza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lovascio.

PAOLO LOVASCIO. La Presidente è rimasta stupita, invece doveva essere contenta, perché la mia interrogazione ha fatto sì che tutti sapessero che siamo su Facebook, non lo sapeva nessuno, solamente gli addetti ai lavori. Siccome lei è amante della comunicazione, con la comunicazione lei è sempre molto avanti, questa cosa non ce l’aveva comunicata. Questo è stato presentato il sito, per esempio, è stato comunicato. La mia preoccupazione non era tanto che io sono contrario a questa cosa, sono molto favorevole perché queste cose avvicinano tutto un mondo di persone che stanno sui social network. Siccome però esiste di tutto all’interno di questi social network e la cronaca di questi giorni mette in rilievo queste situazioni di doppie o triple identità, ci possono essere anche dei malandrini o delle persone poco serie che usano loghi. Ogni volta che si apre la pagina Facebook si dice chi è l’ideatore. Bastava mettere che il formatore della pagina Facebook era la Presidente Casagrande. In quel caso eravamo tutelati. Vedendola apparire improvvisamente, poteva essere anche qualcuno che aveva impropriamente utilizzato il logo della Provincia.

Interrogazione presentata dal capogruppo consiliare Ivana Ballante (An-Pdl) circa gli interventi non procrastinabili e necessari da eseguirsi, a seguito dell’alluvione, sulla sponda del fiume Musone in località Campocavallo nel comune di Osimo (Svolgimento)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 5: Interrogazione presentata dal capogruppo consiliare Ivana Ballante (An-

Pdl) circa gli interventi non procrastinabili e necessari da eseguirsi, a seguito dell’alluvione, sulla sponda del fiume Musone in località Campocavallo nel comune di Osimo.

Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. A seguito dell’alluvione che ha interessato la zona di Campocavallo, si è verificata una rilevante erosione della sponda del fiume Musone. Onde evitare pericoli per i cittadini, è stata chiusa al transito la pista ciclabile di Campocavallo, che a tutt’oggi non può essere utilizzata. Questa interrogazione risale alla prima metà d’aprile.

Per questi motivi si chiede di chiarire: quali sono gli interventi necessari al consolidamento della sponda del fiume Musone in località Campocavallo; a quanto ammonta il costo dell’intervento e quali sono i termini previsti per l’esecuzione dei lavori di competenza della Provincia di Ancona nonché per la riapertura della pista ciclabile al transito dei pedoni e dei ciclisti; i motivi per cui a tutt’oggi l’Amministrazione provinciale, nonostante il sollecito del Comune di Osimo, non si è interessata della situazione e, nel caso contrario, quali sono stati a tutt’oggi gli interventi eseguiti.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Virili.

CARLA VIRILI. Consigliere Ballante, riguardo a questa interrogazione ci sono varie cose da precisare. Innanzitutto che i fenomeni erosivi, comunque rientrano in una naturale dinamica dei processi dei corsi d’acqua, che a volte subiscono un’antropizzazione parecchio spinta, specie se sono corsi costretti in alvei limitati. Quella in argomento rientra proprio in tale fattispecie. L’andamento del Musone è meandriforme. In seguito ai consistenti fenomeni di piena dello scorso 2 marzo si sono verificate alcune accentuazioni di questi fenomeni che hanno interessato le sponde del fiume, che in quel tratto sono sponde naturali.

L’intervento previsto consiste nell’addolcimento dei meandri con eventuali protezioni al piede dell’erosione, preferibil-

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

mente da realizzarsi con il materiale presente in loco, inerti e vegetazione come stabiliscono le norme di ingegneria naturalistica che la Provincia preferibilmente adotta quando è possibile.

Il costo si aggira intorno ai 30.000 euro e naturalmente l'intervento non può limitarsi al punto specifico dell'erosione ma deve avere un lavoro che segue un tratto più ampio, per limitare anche il ripetersi di fenomeni nel tempo.

Subito dopo l'alluvione gli uffici del demanio idrico hanno provveduto a dare corso ai lavori di maggiore criticità e di rimozione della vegetazione caduta, che è quella che costituisce un pericolo abbastanza grave in caso di ulteriori piene. Come lei sa, non sono intervenuti finanziamenti conseguenti allo stato di emergenza pur dichiarato dal presidente del Consiglio, per cui la struttura sta facendo il punto della situazione per individuare interventi ulteriormente fattibili, tra cui rientra certamente quello di cui stiamo parlando. Risulta difficile fare previsioni precise, ripeto, perché fino a questa emergenza lo Stato è sempre intervenuto in caso di calamità e questa volta ciò non è successo, per cui serve valutare in maniera molto precisa quali sono le necessità che, come lei può bene immaginare, non sono limitate a quel tratto del Musone ma sono in tutto il territorio e vanno valutate anche in maniera da fare una graduatoria degli interventi più urgenti.

Va comunque ricordata anche un'altra cosa: che il RD del 1904 tuttora in vigore, che regola la gestione dei corsi d'acqua, consente ai proprietari di difendere la propria proprietà. Il proprietario non è che debba rimanere inerte e aspettare per forza l'intervento pubblico, specie in situazioni come queste. La Provincia non è assolutamente vero, come le ho spiegato finora, che non si è interessata nonostante i solleciti del Comune. E' ovvio che tutti i Comuni dove si sono verificate situazioni analoghe hanno fatto presente alla Provincia questi fatti ed è altrettanto ovvio che la Provincia si è mossa, nei limiti del possibile, stante la completa assenza dell'intervento statale.

Noi abbiamo effettuato sopralluoghi tramite i funzionari, tramite lo stesso dirigente e abbiamo individuato precisamente le necessità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Questa interrogazione nasce soprattutto dal fatto che quella è una zona piuttosto rilevante, considerata anche l'alta affluenza delle famiglie durante i fine settimana lungo la pista ciclabile, i laghetti. Questo è il motivo per cui, da quello che ho appreso assumendo delle informazioni, c'erano delle forti istanze da parte del territorio, della popolazione affinché venissero riaperte. Oltretutto lei dice che questo è un fenomeno che si è accentuato con la piena dopo l'alluvione, quindi dopo il 2 marzo e di fatto, leggendo anche alcune sollecitazioni del sindaco di Osimo, in data 8 aprile si diceva che "ancora oggi la pista è chiusa per sicurezza al transito pedonale e ciclabile ed è stata interessata la Provincia di Ancona nei gironi immediatamente successivi all'alluvione, quindi dopo il necessario risanamento della sponda il Comune potrà ripristinare il tratto ciclabile". Quindi il Comune di Osimo poteva effettuare gli interventi di sua competenza non appena effettuato l'intervento da parte della Provincia ma mi risulta che in effetti, così come ha detto l'assessore, l'intervento ci sia stato, tanto che è stato riaperto il ponte al termine dei lavori effettuati dalla Provincia.

Questo era il senso dell'interrogazione, anche per sollecitare, perché nel momento in cui l'ho presentata ancora l'intervento era probabilmente alla valutazione dei tecnici della Provincia ma ancora non era stato effettuato. Quindi mi fa piacere questo ma nello stesso tempo evidenzio la massima attenzione nel tenere nella debita considerazione questa zona anche per interventi che siano più incisivi e definitivi.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Provincia Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9 "Comunicazioni del Presidente del

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

Consiglio e della Presidente della Provincia” e, al punto 10 “Comunicazioni dei consiglieri”.

Ha la parola l’assessore Maiolini.

ELIANA MAIOLINI. Vorrei, per correttezza completa dell’informazione, fare il seguente tipo di comunicazione.

Nell’inserito de *Il Sole 24 Ore* di ieri è uscito un articolo che riguarda l’addizionale sulla RC auto. Come voi sapete c’è un decreto legislativo, il n. 68 che entrerà in vigore il 27 maggio, che permette di portare l’addizionale della RC auto, attualmente bloccata al 12,5% al 16%. In questo articolo, nell’occhiello sottotitolato, c’è scritto “In arrivo fino a 117 milioni: Bologna e Ancona verso il rincaro”. Addirittura “L’Amministrazione provinciale emiliana e quella di Ancona sono orientate a portare l’aliquota al 16%”.

Per correttezza d’informazione devo dire che sono stata contattata, come la dott.ssa Manzotti e il dott. Torbidoni, dalla giornalista Mariangela Latella, che è stata immediatamente chiamata dal nostro ufficio stampa non appena abbiamo visto questo, che ci ha fatto una serie di richieste. A me ha richiesto una valutazione politica che soprattutto riguardava il bilancio 2010, come avevamo ottimizzato la spesa corrente e la motivazione della cifra della spesa capitale. Alla dott.ssa Manzotti e al dott. Torbidoni sono stati richiesti alcuni dati. E’ stato soltanto chiesto, al dott. Torbidoni, nell’ipotesi in cui questa addizionale si alzasse al 16%, di quanto aumentava il gettito. Il dott. Torbidoni ha risposto la cifra, che non può essere utilizzata, perché noi il bilancio l’abbiamo approvato il 18 dicembre, quindi questa cosa non è assolutamente fattibile, né tanto meno è stata fatta una scelta di questo tipo. Per correttezza voglio dire che la giornalista è stata contattata, perché le dichiarazioni che qui sono messe in bocca al dott. Torbidoni sono solo una eventuale previsione se nell’anno successivo venisse applicata questa addizionale. Tutto qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Penso di interpretare tutto il Consiglio nell’esprimere i migliori

auguri per il compleanno al consigliere provinciale Milva Magnani. Oggi è il suo compleanno, quindi penso sia una cosa carina, soprattutto se viene espressa da una donna a un’altra donna.

PRESIDENTE. Estendiamo gli auguri da parte di tutto il Consiglio e da me personalmente.

A seguito degli auguri che mi erano stati rivolti l’ultima volta dal consigliere Animali perché sono diventato nonno, alla fine di questo Consiglio vi chiedo di intrattenervi un attimo per un brindisi.

Verbali delle sedute del 10.3.2011 e 21.3.2011. Approvazione

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 11: Verbali delle sedute del 10.3.2011 e 21.3.2011. Approvazione.

Pongo in votazione i verbali della seduta del 10.3.2011.

Il Consiglio approva con 21 voti favorevoli e 3 astenuti (Cesaroni, Ballante e Rabini)

Pongo in votazione i verbali della seduta del 21.3.2011.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 4 astenuti (Barbadoro, Cesaroni, Ballante e Rabini)

La Presidente Casagrande, per l’iniziativa “Marche Tricolore” indetta da Confartigianato a Portonovo, si deve assentare.

Determinazione partecipazione numerica di ogni gruppo consiliare alle Commissioni consiliari permanenti (Modifica della deliberazione consiliare n. 12 dell’8.2.2008) (Votazione)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 12: Determinazione partecipazione

 SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

numerica di ogni gruppo consiliare alle Commissioni consiliari permanenti (Modifica della deliberazione consiliare n. 12 dell'8.2.2008).

Dato che non vi sono né interventi né dichiarazioni di voto, pongo in votazione la proposta.

*Il Consiglio approva
con 22 voti favorevoli
e 1 contrario (Grandi)*

MARCO GRANDI. Presidente, ho sbagliato a pigiare pulsante. Volevo votare a favore.

PRESIDENTE. Pertanto, il risultato della votazione è il seguente:

Il Consiglio approva all'unanimità

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. La Conferenza dei capigruppo tenutasi due ore fa, ha stabilito di anticipare la proposta n. 17, una mozione presentata dal presidente della VI Commissione Livia Cavatassi. In base all'art. 154, primo comma, ciò è possibile, a meno che ci sia qualcuno contrario. Non vi sono espressioni contrarie, quindi procediamo con il punto 17 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito)

Mozione presentata dal presidente della VI Commissione Livia Cavatassi (Pd-L'Ulivo) circa l'eccezionale ondata di maltempo nei giorni 1 e 2 marzo 2011 abbattutasi su tutto il territorio della regione *(Discussione e votazione)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 17: Mozione presentata dal presidente della VI Commissione Livia Cavatassi (Pd-

L'Ulivo) circa l'eccezionale ondata di maltempo nei giorni 1 e 2 marzo 2011 abbattutasi su tutto il territorio della regione.

Ha la parola, per l'illustrazione, il consigliere Livia Cavatassi, presidente della VI Commissione.

LIVIA CAVATASSI. Questa mozione scaturisce da un lavoro fatto in più riunioni nella Commissione, anche su interesse di vari gruppi. In Consiglio si erano presentate più mozioni sull'argomento, quindi si era deciso di affrontare l'argomento in maniera più approfondita nella Commissione per valutare i fatti, lo stato dell'arte, le manutenzioni, i danni, cosa fare. Quindi presentare un'unica mozione.

Questo lavoro di Commissione è stato svolto, la mozione è stata discussa in Commissione, con un esito positivo del percorso.

I componenti la Commissione e le varie forze politiche, tutti preoccupati, giustamente, dei fatti accaduti a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo, nell'evidenziare i problemi che si sono creati rilevano comunque che tutta l'azione complessiva delle istituzioni locali vada rivista, rivalutata e in qualche maniera, per quanto possibile, reindirizzata, perché non è sufficiente e non è proponibile, ogni volta che si verificano eventi calamitosi, soltanto guardare il contingente, dispiacersi e cercare di risolvere il danno materiale del momento, senza porsi il problema di come prevenire seriamente e di che cosa c'è che potrebbe essere migliorato dal punto di vista delle competenze, delle funzioni e quant'altro. Quindi cercare di capire in maniera anche più approfondita quali sono le cause che in qualche maniera impediscono l'ottimizzazione di tutto il sistema.

Si è pervenuti alla conclusione che, innanzitutto, bisogna che tutto il sistema di responsabilità istituzionale-organizzativo pervenga ad una maggiore chiarezza circa gli obiettivi da perseguire e anche rispetto alle responsabilità di cui farsi carico, ognuno per il proprio ruolo istituzionale, tenendo conto che il primissimo compito che le istituzioni devono perseguire è la sicurezza delle persone, dei beni, la tutela del territorio e quella del paesaggio.

Appurato che le Province e l'attività del-

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

le Province deriva da norme nazionali e da norme regionali, quindi non è un'attività autonoma e che questa cura dei corsi d'acqua è gestita quindi in via indiretta, sulla base di fondi che vengono assegnati dalla Regione e anche raccordandosi con l'autorità di bacino — ripeto e ribadisco che la Provincia non ha un'attività autonoma nella cura dei corsi d'acqua ma derivata e indiretta — abbiamo anche appurato che la Provincia di Ancona rispetto ai fondi ricevuti dalla Regione li ha utilizzati e ha eseguito sia le opere di manutenzione ordinaria che quelle di manutenzione straordinaria, utilizzando interamente questi fondi, anche nei tempi previsti.

La Provincia di Ancona è anche pronta a realizzare tempestivamente le opere con la prossima tranche di finanziamenti post-alluvione 2006 che la Regione è in procinto di erogare, e sta comunque completando tutte le procedure per la realizzazione di una grande opera di prevenzione sul Misa, con il progetto delle cosiddette vasche di espansione.

Detto questo, occorre ribadire che l'impegno degli amministratori deve essere ancora di più puntato sulla prevenzione e sulla programmazione oculata degli interventi nel territorio. Quindi si è ritenuto che per un'opera maggiormente efficace di prevenzione, tutela e manutenzione, la Regione affronti l'argomento complessivamente, legiferando in maniera diversa su tale materia. Questo per dire che non basta più la buona volontà, non bastano più l'efficienza e la tempestività ma occorre un passo in più.

Altra cosa. Noi intendiamo sollecitare la Giunta anche perché confermi il proprio impegno nelle opportune sedi istituzionali per rigettare il ricorso all'imposizione fiscale regionale e quindi far riconoscere fino in fondo lo stato di emergenza, perché l'imposizione regionale farebbe pagare in maniera accettabile e assurda i danni subiti dalle stesse popolazioni che li hanno avuti e questo non sarebbe giusto. Quindi sollecitiamo ulteriormente la Provincia su questo, la sollecitiamo a mettere in pratica, in collaborazione con altre istituzioni ed enti, ogni azione, a sostenere tutte le imprese artigianali ed agricole ed anche i soggetti privati che sono stati danneggiati da questi eventi dovuti al maltempo e a verificare l'eventuale attivazione

di un piano finanziario con fondi regionali, statali e anche europei per una programmazione di più ampio respiro, che porti le Marche e il mondo produttivo non solo a superare il disagio contingente ma soprattutto a sostenere la crescita futura del nostro sistema che è in difficoltà e che deve garantire sempre più occupazione, coesione sociale e benessere.

Si chiede quindi alla Giunta di verificare, innanzitutto con l'autorità di bacino, tutte le situazioni più critiche e tutte le scelte fatte in termini di destinazione urbanistica, valutando oggi se queste scelte effettuate dal punto di vista urbanistico siano ancora valide o siano da rivedere alla luce dei cambiamenti climatici che si trova ad avere il nostro continente e anche degli eventi alluvionali, non soltanto recenti ma anche quelli del 2006. Impegniamo la Giunta anche a continuare con forza e per quanto possibile rafforzare l'opera di manutenzione del territorio, impegnando soprattutto i servizi e gli uffici competenti nella ricerca delle potenziali cause di rischio da maltempo ed esondazione.

Rispetto alla questione che dicevo inizialmente cioè sollecitare la Regione a una nuova legiferazione, farlo affinché la Regione vari una nuova legge urbanistica che riordini le competenze e le funzioni in materia di opere idrauliche e difesa del suolo, in modo tale da rendere più efficace l'opera di prevenzione, tutela e manutenzione e diciamo anche alcuni punti che secondo noi in questa nuova normativa dovrebbero essere affrontati ed inseriti seriamente.

Innanzitutto la gestione e la responsabilità in materia di corsi d'acqua rimangano saldamente in mano pubblica. Questo non significa che si debba escludere la collaborazione con privati, tanto è vero che la Provincia lo ha già dimostrato attraverso la multifunzionalità, attraverso la collaborazione con i frontisti ecc. Ovviamente, quando l'affidamento di questi lavori venga fatto d'accordo e su incarico dell'autorità competente.

Altra cosa è che tutti gli interventi siano diretti principalmente, come manutenzione sia ordinaria che straordinaria, proprio all'azione di prevenzione.

Altra questione: che siano consentiti —

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

cosa attualmente non possibile — gli interventi per la rimozione del materiale cosiddetto alluvionale, in modo tale che l'ente Provincia possa da una parte rendere più efficace l'intervento di pulizia e funzionalità dei corsi d'acqua e dall'altra possa anche utilizzare, eventualmente, questo materiale alluvionale che chiediamo possa anche essere rimosso, magari in casi dettagliati, in casi precisi da vedere e possa essere quindi venduto e il ricavo essere utilizzato a beneficio del territorio o magari facendo ripascimenti sulle spiagge. Questo anche al fine non soltanto di contenere i costi delle opere ma anche, eventualmente per poter fare più opere di quelle che attualmente si riesce a fare.

Vorremmo che la nuova legge regionale attribuisse la priorità gerarchica delle autorizzazioni, della gerarchia di intervento, agli interventi idraulici rispetto a quelli paesaggistici, perché da questo punto di vista l'autorità idraulica, secondo noi la deve fare da padrone. Quella paesaggistica, del resto, prevede già un proprio intervento importante, che è quello della compatibilità e fattibilità attraverso l'approvazione della VIA e della VAS, quindi quella paesaggistica ha già una sua strada che è vincolante rispetto a tutte le procedure. E' pertanto ovvio che non possa, quella paesaggistica, essere ancora una volta preponderante su tutto e quindi avere due poteri anziché uno. Quella idraulica deve essere in qualche maniera potenziata.

Poi vengano previsti anche dei piani di bacino, visti come strumento di programmazione complessiva del territorio, una programmazione che deve essere concertata insieme alle istituzioni, insieme ai territori, insieme ai Comuni e che quindi individui non soltanto quelle opere che sono grandi e che ognuno da solo non potrebbe mai realizzare, quelle grandi opere che sono proprio strutturali, che sono necessarie e che vanno ad incidere sulle criticità che altrimenti non riesce mai a risolvere nessuno e senza l'eliminazione delle quali ogni opera di manutenzione sarebbe praticamente inutile, perché noi facciamo la manutenzione, ancorché in maniera egregia, però se permangono dei punti di criticità forti e nessuno li adegua, le esondazioni ci saranno sempre. L'esempio si faceva per il fosso che è stato rifatto all'aero-

porto di Falconara, dove addirittura c'è una curva rimasta a gomito, che se non viene risistemata porterà seri problemi in qualunque evento alluvionale e di grandi piogge. Bisogna quindi proprio modificare strutturalmente.

Vorremmo anche che questa mozione fosse trasmessa agli organi competenti, alla Regione, ai consiglieri.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Chi chiede la parola?

Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Questa mozione l'abbiamo discussa nella VI Commissione con un dibattito ampio e alla fine della discussione si è trovato l'accordo. In pratica condividiamo quello che la presidente poco fa ha detto, per lo meno per la parte che impegna la Giunta provinciale.

Però non posso esimermi dal fare una riflessione politica, perché va benissimo — e voterò questa mozione — presentare il documento, richiamare la Regione a quello che deve fare, però molta responsabilità per quello che accade, purtroppo ce l'ha anche questo ente. Noi abbiamo competenza sulla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fiumi, abbiamo avuto episodi come crolli dei ponti come quello di Corinaldo e penso che se arriviamo a fare una mozione di questo tipo vuol dire che forse, da parte del Consiglio, quindi dei consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, c'è la necessità di sottolineare e attirare una maggiore attenzione su questo argomento.

Tra i vari punti, finalmente — ne parliamo da tempo nelle Commissioni, per lo meno da parte mia sicuramente — cominciamo a parlare di rimozione di materiale alluvionale. Abbiamo proprio sottolineato in Commissione che poteva portare a un disguido, nel senso che si poteva pensare al materiale che l'alluvione poteva avere portato. No, parliamo proprio di materiale nel letto del fiume. Ne abbiamo parlato più volte anche quando si parlava, in Commissione, del piano cave e penso che questa sia una cosa importante, che ha dei risvolti positivi sul territorio non solo per la manutenzione, il contenimento e la pulizia dei fiumi ma anche per un eventuale mantenimento del territorio,

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

reperendo ghiaia o materiale edile per costruzioni, dai fiumi e non deturpando ulteriormente il territorio. Purtroppo il piano cave è un argomento a sé, in questa Provincia sembra che non esista più, anzi colgo l'occasione per invitare la Presidente ad approfondire questo argomento in Commissione e a fare la situazione ad oggi, perché sappiamo che la Provincia di Ancona in questo mandato non è riuscita ad approvare il piano cave, ma neanche nel precedente, mentre altre Province sono già al secondo piano cave. Queste sono scelte che hanno delle conseguenze economiche sul territorio. Quindi spero che questa mozione sia presa nella dovuta considerazione, sia dalla Regione sia da chi deve programmare su questa materia sia dall'autorità di bacino. In merito a questo aggiungerei di aumentare le riunioni dell'autorità di bacino, perché mi sono imbattuta più volte in situazioni nelle quali ci sono delle condizioni di fermo dovute proprio a una mancanza di convocazione dell'autorità di bacino. Probabilmente bisognava fare qualcosa di più e sottolineare il fatto che l'autorità di bacino è un organismo che deve dare risposte nel più breve tempo possibile e i tempi che stanno mettendo in atto ora, in un periodo di crisi come questo non sono a favore del territorio, dell'economia e di chi lavora su questo territorio.

Fatta questa riflessione politica, aggiungo che forse non doveva esserci la necessità di fare una mozione di questo tipo se ognuno avesse fatto la propria parte per quello che riguarda questa competenza. Forse non è così, però noi consiglieri della provincia di Ancona sentiamo la necessità e la responsabilità di richiamare chi di dover a fare quanto gli compete.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Virili.

CARLA VIRILI. Intervengo sostanzialmente per ringraziare tutti i consiglieri per questo indirizzo che hanno voluto dare alle attività dell'assessorato che, per quanto mi riguarda, io interpreto anche come un'approvazione per l'attività finora svolta. Capisco che la minoranza abbia necessità di distinguersi, pur avendo concordato una mozione di questo ge-

nere, però alcune precisazioni l'intervento di Milva Magnani me le sollecita. Ripeto, concordo e approvo in toto i punti di questa mozione, proprio perché vanno nella stessa direzione in cui l'assessorato finora andato e nella stessa direzione in cui intende procedere.

Le precisazioni che faccio sono relative alla richiesta che viene avanzata nei confronti della Regione per la legiferazione sulla rimozione del materiale alluvionale. Personalmente sono convinta che questa sia una legge assolutamente indispensabile per poter procedere alla manutenzione dei nostri corsi d'acqua. Altrettanto sono convinta che non può essere questa necessità l'apertura per creare delle cave nei nostri corsi d'acqua. Il materiale che noi dobbiamo prelevare non è un materiale che costituisca per forza una parte del lavoro dei cavatori. Questo è un materiale che va prelevato unicamente in relazione al corretto deflusso dell'acqua nei corsi d'acqua. Abbiamo avuto anche, come Giunta, come assessori — non ero da sola in questo — molti contatti con i consiglieri regionali, proprio per indirizzare questo tipo di decisione, perché per noi è importante. Il fiume non deve diventare una cava ma non deve neanche diventare un deposito incontrollato. Quindi la richiesta la interpreto esclusivamente in questo senso.

Detto questo, voglio dare anche una delle notizie riguardo agli interventi che la Provincia sta effettuando sui corsi d'acqua. I consiglieri sanno bene che è la prima volta, grazie ai finanziamenti che si sono avuti da parte governativa per quanto riguarda l'alluvione del 2006, che possiamo effettuare degli interventi programmati come assetto di progetto. Voglio dire che si stanno costituendo i gruppi di progetto, in parte si sono già costituiti per quanto riguarda Ancona sud e si stanno in queste ore costituendo per quanto riguarda Falconara, Chiaravalle e la zona di Ancona nord. Gruppi di progetto congiunti fra Amministrazioni comunali, provinciali e regionale, che con l'apporto anche di professionisti esterni, saranno in grado di progettare interventi che credo saranno abbastanza decisivi, come interventi di prevenzione in caso di alluvioni, per il nostro territorio.

Non credo di dover dire di più. Circa le responsabilità che il consigliere Magnani ha

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

sollevato riguardo a questa Amministrazione, sento di non doverne rispondere nella misura di cui si è parlato, perché tutti i consiglieri sanno bene qual era l'ammontare, nel piano delle opere pubbliche, dei finanziamenti di cui la Provincia poteva disporre per intervenire nella manutenzione dei fiumi. Si trattava di una cifra assolutamente ridicola e che non poteva permettere interventi di un certo tipo. Appena abbiamo avuto la disponibilità di cifre diverse abbiamo dimostrato di saper operare nella corretta direzione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi ha la parola, per la replica, il consigliere Cavatassi.

LIVIA CAVATASSI. Ringrazio l'assessore Virili per avere chiarito la posizione della Provincia e anche per avere chiarito cosa si intende per interventi per la rimozione del materiale alluvionale. Concordo che questa rimozione va intesa, quindi va fatta unicamente per il corretto deflusso dell'acqua del fiume in modo che il fiume non diventi né una cava né un deposito.

Per il resto non ho altro da aggiungere a quanto già discusso e stabilito in Commissione, che confermo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Animalì.

LEONARDO ANIMALI. Per dichiarare semplicemente il voto favorevole del gruppo del Partito democratico e per ringraziare per il lavoro fatto la presidente della Commissione Cavatassi e la Commissione nel suo insieme, unitamente alla collaborazione prestata e al contributo dell'assessore Virili e degli uffici che ci hanno consentito di approfondire una questione importante legata a un'emergenza per alcuni aspetti, ma anche a una particolarità ormai in qualche modo evidente del nostro territorio provinciale, specialmente quello della zona sud.

Credo che abbiamo fatto un buon lavoro e credo che il documento che esce dalla Commissione in maniera unanime e condivisa, abbia degli obiettivi e individui degli indirizzi che

consentiranno alla Giunta, nei prossimi mesi e anche in un tempo più lungo, di programmare, di intervenire con una logica che se in questi ultimi tempi, per ragioni comprensibili, è stata legata alla straordinarietà, dovrà essere sempre di più e meglio, come già impostato da anni, nell'ottica della prevenzione e dell'ordinarietà.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicepresidente del Consiglio Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo Fi-Pdl per il semplice motivo che il lavoro fatto in Commissione è stato comunque un lavoro partecipato, con una discussione intensa, con approfondimenti specifici, dove è emersa un'analisi complessiva della pericolosità che c'è stata in occasione degli eventi dell'1 e 2 marzo che hanno flagellato le Marche e anche la nostra provincia.

Dal documento si evince in modo particolare l'importanza dell'autorità di bacino, la Regione Marche, per quanto attiene la sollecitazione delle risorse da distribuire alle Province, ma anche un emendamento che personalmente ho proposto e che riguarda l'opportunità che la Regione Marche vari una nuova legge urbanistica che riordini complessivamente la materia, perché sono trascorsi ormai molti anni da quando questa materia viene regolamentata da una legge che è fuori tempo massimo da provvedimenti di legge nazionale, ma soprattutto perché mi auguro che ci possa essere, in quell'occasione, un dibattito per modificare il ruolo — è una mia esigenza che ho sottolineato in altre circostanze — eccessivo che è stato spostato nei riguardi dei Comuni, che hanno fatto anche 70 varianti al piano regolatore con facilità e utilizzo notevole del territorio, di questo strumento. A maggior ragione bisogna riportare a una verifica di controllo e di analisi del territorio che sia la più attenta possibile.

Queste sono le ragioni per le quali dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Sono contento di questa mozione unitaria, perché da essa emerge

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

un passo fondamentale, quello che il Consiglio nel suo insieme prende coscienza vera e matura la convinzione che la difesa del territorio ormai è diventata una questione essenziale e strategica. Quindi ben vengano le due parti, quella di sostegno alle imprese ma soprattutto quella di recupero del territorio, della sua manutenzione, di tutti gli interventi necessari.

Le alluvioni hanno dimostrato come ormai le cose siano profondamente cambiate. Quello che è stato fatto fino ad oggi sul territorio ha una necessità che si può anche spiegare storicamente ma ormai non è più possibile continuare in questo modo. Credo che noi, come consiglieri provinciali, come Consiglio provinciale, come Giunta dobbiamo fare un ulteriore passo su questa base: spingere sempre di più affinché la Provincia diventi il soggetto che sul territorio fa sentire il suo peso nell'ambito della spinta all'intervento. Oggi non è più possibile affrontare burocraticamente, in maniera così tranquilla i problemi che ci sono.

La spinta forte va fatta sull'autorità di bacino, va rimesso mano ai progetti, va rivissuto il territorio, cosa che è sempre più lontana fatta dalla Regione. Questi sono i dati emergenziali che abbiamo visto anche nel trasferimento dei fondi dalla Regione alla Provincia per quanto riguarda la zona sud di Ancona.

Prendo questo come il primo passo, fondamentale, come quando si rompe un meccanismo che ci blocca. Questa mozione dà la possibilità ai consiglieri di fare un passo in avanti. La gestione del territorio sarà fondamentale da qui in avanti e dovremo spingere affinché risorse vengano ,asserite, uomini vengano impegnati nell'ambito della Provincia con assunzioni mirate, affinché si facciano progetti che riguardino anche tre lustri, perché questi sono i tempi, ma si intervenga.

Non ultimo una proposta che dovrebbe partire, anche di utilizzare i cassintegrati per ripopolare o mantenere il territorio, perché ormai il territorio è diventato preda non si sa più di chi. Questo è fondamentale ed è l'unico bene che non si riproduce. Possiamo anche demolire i fabbricati di tutta la Stazione d'Osimo e rifarli, ma quel terreno non lo potremo mai modificare. Quindi ringrazio la presidente della Commissione e i consiglieri che hanno lavorato e

hanno dato il contributo, ma questa è una mozione che secondo me segna una svolta nell'ambito dei rapporti del Consiglio provinciale con i nostri territori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cesaretti.

MIRCO CESARETTI. La mozione unitaria presentata dalla presidente della VI Commissione è frutto di un lavoro condiviso da tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione riguardo un tema particolarmente importante che viene considerato ogni volta che ci sono danni materiali e purtroppo anche in termini di vite umane, come quello avvenuto l'1 e 2 marzo. Questa mozione deve essere un punto di partenza, non si può più abdicare nella gestione del territorio, non si può più utilizzare e consumare in maniera sfrenata il territorio per ritorni puramente di interesse economico, sia dovuto al pubblico sia dovuto al privato. Bisogna dare una sterzata, bisogna iniziare a ragionare in termini di variazione della legge regionale urbanistica, bisogna cercare di fare in modo che le autorità di bacino lavorino meglio e lavorino in maniera più veloce. Certi interventi sono fermi da moltissimi anni, quindi bisogna avere una risposta molto più dinamica rispetto a delle problematiche che negli anni si sono acuite proprio per la difficoltà di intervento.

Pertanto non posso che esprimere anch'io, a nome del gruppo misto, un voto positivo rispetto a una mozione ben costruita dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Non ripetiamo quanto già è stato detto finora, in quanto questa mozione è stata prodotta da un lavoro sinergico all'interno della Commissione competente e ci trova quindi d'accordo. Ci trova d'accordo l'analisi che è stata fatta nella mozione della situazione precedente che ci ha occupato e che ci occuperà in futuro, che riguarda l'intera regione oltre che la nostra provincia. Quindi gravi danni alle infrastrutture viarie e produttive che abbiamo subito e che richiedono la

 SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

pianificazione del territorio ma soprattutto un'opera di prevenzione che vada nel senso della tutela e della difesa del nostro territorio e di una gestione urbanistica più attenta, attraverso quella che è richiesta ormai da tempo, da diverse forze politiche: una modifica e un aggiornamento della legge urbanistica regionale.

Per tutti questi motivi e per l'impegno che viene richiesto da questo Consiglio alla Giunta nei vari punti della mozione, esprimiamo il voto a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dalla presidente della VI Commissione Livia Cavatassi.

Il Consiglio approva all'unanimità

Essendosi assentata il consigliere Raffaelli, in base all'art. 122, comma 2, segue quale scrutatore, nell'ordine alfabetico, il consigliere di maggioranza Sartini Euclide, che quindi ne assume le funzioni.

Ordine del giorno presentato dal presidente del gruppo consiliare Partito democratico, Animali Leonardo, in merito alla gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica nella provincia di Ancona (Rinvio)

Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari Mre, Sinistra ecologica libertà, Pd, Pdc, Prc, gruppo misto a sostegno della scuola pubblica statale e della Costituzione (Rinvio)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli ordini del giorno rispettivamente ai punti 13 e 14 dell'ordine del giorno, è stato chiesto il rinvio.

Prego i presentatori di voler ufficializzare tale richiesta.

LEONARDO ANIMALI. La richiesta di rinvio è dovuta all'esigenza di un approfondimento richiestomi da alcuni colleghi che ritengo

giusta. L'approfondimento potremmo farlo con la Commissione consiliare nei prossimi giorni.

FRANCO BALDUCCI. Domani mattina all'ordine del giorno della II Commissione c'è al discussione sull'organizzazione di una seduta aperta del Consiglio provinciale sulla scuola pubblica, così come richiede l'ordine del giorno, per cui dovendone parlare domani mattina in Commissione, penso che non sia opportuno discuterne in questo momento.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della richiesta di rinvio, che viene pertanto accolta.

Mozione presentata dai gruppi consiliari Prc e Pdc contro la guerra in Libia (Discussione generale, dichiarazioni di voto e rinvio della votazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15: Mozione presentata dai gruppi consiliari Prc e Pdc contro la guerra in Libia. Ha la parola il consigliere Aquilanti.

PIETRO LUIGI AQUILANTI. Da notizie stampa sappiamo degli eventi che hanno portato alla dichiarazione di guerra da parte delle Nazioni Unite alla Libia e sappiamo che la Nato è impegnata direttamente in azioni militari, come il nostro paese è entrato in tali operazioni contro un dittatore che sappiamo tutti di che pasta è fatto, come sappiamo i rapporti che abbiamo con quel tipo. Ritengo che sia indispensabile porsi anche il problema di una riverifica, visto che le operazioni militari mi sembra hanno portato al conseguimento dell'obiettivo che ci si intendeva porre, nei termini e nei tempi che erano previsti. La guerra si allunga, i morti si assommano e sembra che le operazioni militari non abbiano dato quei responsi e quei risultati che erano preventivabili. Pertanto noi riteniamo, visto anche l'art. 11 della Costituzione che dice che l'Italia è un paese contro la guerra, e visto che questa è una guerra particolare, non dichiarata ma una guerra fatta per interessi, oltre che commerciali

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

anche economici, visto che quel paese è sede di giacimenti petroliferi e sede di altri insediamenti industriali, che come noi non la facciamo alla Siria, che diversamente da Gheddafi ammazza molte più persone e la facciamo solamente dove abbiamo degli interessi economici e dove abbiamo degli interessi anche di tipo industriale, non sia confacente alle nostre aspettative. Noi abbiamo in quel paese molte aziende, abbiamo l'Enel, l'Agip, l'Eni e anche imprese della nostra regione che hanno interessi economici. Quindi ritengo che questa è una guerra che porterà solamente disastri, vittime e non risolverà il problema della Libia. Questi sono problemi che, come in molti altri paesi, si debbono risolvere da soli, senza interferenze esterne, perché penso che quelli che andiamo a difendere non siano molto migliori di quelli che andiamo ad abbattere e pertanto è auspicabile che facciamo una riflessione complessiva sulla necessità di riconsiderare questo tipo di intervento che abbiamo dichiarato con superficialità e che non riusciamo a chiudere nei tempi dovuti e auspicati. Pertanto ritengo che sia necessario riconsiderare anche le scelte che sono state fatte e che sono state prese forse con leggerezza, sperando di liquidare quel soggetto con pochi giorni, mentre invece la guerra seguita da diverso tempo e non riusciamo a chiuderla. Quindi penso sia indispensabile che il nostro paese consenta la risoluzione del problema all'interno dei propri territori, senza interferire nelle realtà che non sono a noi deputate.

Se la Germania non è intervenuta, se la Spagna non è intervenuta, se anche altri paesi dell'Ue non sono intervenuti, non vedo perché noi dobbiamo andare ad immischiarci in contesti che non ci riguardano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Barbadoro.

LUCA BARBADORO. Per condividere il testo ma anche il tenore dell'intervento del collega Aquilanti, perché il problema lui l'ha toccato alla fine: non è solo la contrarietà, qui c'è un problema grosso come una casa che si apre all'Italia. So bene che siamo in una fase vibrante di campagna elettorale che finirà fra due settimane, però se tutti, da tutte le respon-

sabilità, non ragioniamo sul ruolo del paese anche in un contesto più ampio, saremo sempre subordinati. Vedo come unico rappresentante del Pdl rimasto il prof. Grandi, che è sempre attento alla stampa moderata, un po' più di sinistra, perché lui la legge tutta, quindi ha l'intera ottica di fronte, però ricordiamo tutti come Berlusconi, in momenti antecedenti di poco l'intervento, aveva fatto ammiccamenti a Gheddafi, non tanto sul punto discutibile dell'amicizia individuale, perché ognuno è amico di chi vuole, ma quello che non avevo digerito era proprio il protocollo d'intesa di molti soldi. Vale invece la pena tornare ad avere una politica europea? Forse ha ragione, una volta tanto, Berlusconi, a dire che però gli altri partner europei non devono ragionare ognuno per conto suo ma in una logica di sistema, però lo ricordava adesso Aquilanti: che motivo c'era di infilarsi in un intervento di questo tipo? Una cosa intollerabile della guerra, oltre al fatto che pota morte, distruzione e mai risolve i problemi, è che non c'è mai un calcolo reale delle vittime. Quindi si parla di una roba che seta lì. Ho sentito sempre quando comincia una guerra, mai quando finisce, mai i risultati che produce, mai i risultati che lascia sul campo.

Quindi chiedo a tutto l'arco delle forze politiche, un passo in più oltre posizioni politiche e ideologiche diverse sul tema, per non essere più ostaggio, perché nessuno mette più in discussione, nemmeno la sinistra, gli equilibri unipolari del mondo, perché ormai sono quelli, però non possiamo regalare all'Europa una marginalizzazione di cui forse è protagonista la politica italiana. Almeno questa recuperiamola in un'ottica di non farci fare i servi quando serve ed essere ignorati quando c'è da spartire la ricchezza reale, posto che la guerra rimane intollerabile come forma di continuazione della lotta politica, perché è la negazione della politica e non, come sostiene qualcuno, la continuazione della politica con altri mezzi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Ringrazio i colleghi della minoranza e il prof. Grandi, il collega

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

Brugiamolini che sono rimasti in Consiglio per questa discussione, perché credo che sia anche una forma, al di là delle opinioni, di rispetto per chi ha inteso sollecitare il Consiglio su un dibattito, seppure di carattere generale e anche rispetto al ruolo del Consiglio provinciale, delle istituzioni locali anche su temi di carattere generale che comunque attraversano l'opinione pubblica e attraversano le nostre comunità anche nelle sensazioni politiche. Dispiace quindi che alcuni non ci siano, come dispiace che a questo dibattito non possa partecipare l'assessore Pesaresi portando un contributo importante, visto che è vicepresidente degli Enti locali per la pace e che avrebbe senz'altro potuto aiutarci anche a una lettura del tema sicuramente significativa e importante.

Credo, rispondendo per primo a un convincimento personale, al di là del partito, del gruppo ecc., che non solo sia stato giusto e necessario l'intervento della comunità internazionale secondo le forme riconosciute e indicate dall'Onu in Libia, ma sia stato tardivo rispetto al momento in cui questo è avvenuto, cioè marzo inoltrato, mi sembra il 17 marzo, perché ritengo che sia un dovere della comunità internazionale e non la ritengo un'intromissione o un esercizio forzoso del proprio ruolo, intervenire in una realtà in cui c'è un dittatore che sta massacrando il proprio popolo. Perché questa è l'efferatezza maggiore e la gravità di quello che succede in Libia rispetto anche ad altri fenomeni di esercizio autoritario del potere e degli strumenti del potere che ci sono in altri paesi del mondo, primo il Medio Oriente, poi potrebbe essere anche molto largo il raggio della riflessione. Nel momento in cui chi ha la responsabilità dello Stato è il primo che compie barbarie sulla propria gente, in qualche modo provoca una giusta reazione necessaria della comunità internazionale, perché credo che questo sia anche il compito, spesso, della comunità internazionale, tra gli altri che ha. Di questo sono profondamente convinto dal punto di vista etico e politico, avendo anche, per conoscenza, seppure breve e personale, visto e conosciuto le condizioni di sottomissione dei diritti civili e personali in cui i cittadini libici già vivono da decenni.

Dopodiché, come è intervenuto e come si

è dimostrato all'altezza del ruolo il nostro paese, è un altro discorso, perché ritengo che i comportamenti non solo recenti ma contraddittori lontani anche nel tempo del nostro paese rispetto alla politica e al ruolo di Gheddafi, abbiano visto nel corso degli anni degli atteggiamenti in qualche modo non condivisibili da parte dello Stato italiano, tenuto conto che i primi aggressori, all'inizio del '900 e i primi massacratori all'inizio del '900 — a me questo piace ricordarlo — di quella popolazione, siamo stati proprio noi, perché erano le truppe fasciste del gen. Graziani che hanno istituito i campi di concentramento in Libia, che hanno gassato i libici e che hanno represso nel sangue la resistenza libica di Omar Al Mukhtar e dei suoi resistenti.

Quindi, in questo anche nell'ultimo episodio dal punto di vista temporale e anche nei comportamenti dei governi, compreso l'ultimo, viene a galla tutta la contraddizione storica di come il nostro paese si è posto nei confronti di quello stato e di quella popolazione. Ultimo la gestione, anche goffa, che abbiamo avuto nella capacità e nell'esigenza di far parte a tutti gli effetti o meno, della comunità internazionale. Nel momento in cui si interviene dal punto di vista militare — lo dice uno che ha fatto l'obiettore di coscienza — o si interviene o le iniziative, le azioni parziali non ci sono, diamo le basi ma non partecipiamo, e ho trovato questo ridicolo e risibile agli occhi della comunità internazionale per l'autorevolezza del nostro paese, il comportamento di questi mesi da parte del Governo italiano.

Però credo che al di là di questo, per ragioni che ricordavo all'inizio, non potevamo far finta che a poche migliaia di chilometri da questo paese, dalle nostre coste, non stava avvenendo quello che stava avvenendo. Quindi credo che è stato fatto bene, credo che sia auspicabile che l'intervento possa essere il più breve possibile, credo che sia importante che le intelligence attivino azioni tali affinché ci sia un sovvertimento prima militare, nella resistenza locale, poi anche politico, di un regime di cui, fra i tanti, la comunità internazionale non ha certamente bisogno, nel XXI secolo.

Mi rendo conto che questo è un tema che attraversa le coscienze, come si dice e quindi

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

non ha la presunzione di voler essere espressivo di tanti, però il mio voto sarà contrario a questo documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Amagliani.

RENZO AMAGLIANI. Intervengo anche perché credo che sia opportuno che queste vicende che riguardano la nostra nazione siano elemento di discussione. Non possiamo soprassedere a questi eventi di carattere internazionale, che purtroppo si manifestano con azioni di guerra. Avrei avuto il piacere che tutto il Consiglio, tutte le parti, anche l'opposizione avessero partecipato a questa discussione, anche perché credo che il dibattito va tenuto alto su queste questioni, non possiamo non parlarne e non far emergere quelle idee che ognuno di noi, anche politicamente, possa esprimere. Quindi credo che sia importante portare in discussione in queste nostre aule anche un ma così importante.

L'hanno spiegato poc'anzi anche Luca e Pietro cosa sono queste guerre. Lo sappiamo benissimo, le guerre ormai sono finalizzate solo a interessi di carattere economico e nient'altro, dove le uniche vittime non sono i tiranni che governano queste nazioni ma sono sempre e solo cittadini inermi di fronte a uno scenario così devastante. Per cui l'atteggiamento, anche da parte del Governo e delle altre forze politiche, è stato disarmante. L'atteggiamento della politica estera nazionale è stato estremamente contraddittorio: un premier che qualche mese prima accoglieva questo tiranno come un capo di stato con tutte le sue forme celebrative e qualche mese dopo dà le nostre basi in appoggio per andare a bombardare.

Ma, come dicevo prima, qui ci sono solo elementi di carattere economico e credo che qui la politica, quella vera, perda quello che si poteva contrastare con elementi di dialogo, di discussione di contrattazione. Sono prevalse queste forme, che purtroppo, come al solito, portano solo danni, distruzioni e nient'altro.

Mi auguro che su questa mozione ci sia la più ampia adesione, perché credo che un popolo civile come il nostro vuole chiamarsi, debba

ripudiare queste forme di violenza che anche la nostra Costituzione ripudia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Grandi.

MARCO GRANDI. Ringrazio Animali che ci ha ringraziato perché eroicamente restiamo qui a mantenere il numero legale, ma evidentemente questi ultimi argomenti non interessano molto il Consiglio provinciale. Personalmente e a nome del vasto gruppo che rappresento, come sempre abbiamo detto non riteniamo che il Consiglio provinciale, come tutti i Consigli provinciali e comunali si debbano occupare di politica, soprattutto di politica internazionale. Comunque, se vogliamo occuparcene, occupiamocene.

Premetto che i "resistenti" voteranno contro questo ordine del giorno, più che per la sua finalità, per le motivazioni a cui si riferisce. Prima di tutto, anche questo ordine del giorno — questo lo voglio dire anche agli altri colleghi che hanno dichiarato di non votarlo — continua a fare riferimento all'art. 11 della Costituzione. L'art. 11 della Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di regolamento delle controversie internazionali, cioè vuol dire che non assume l'iniziativa della guerra. L'art. 87 recita: "Il presidente della Repubblica dichiara la guerra deliberata dalle Camere". Quindi non è vero che l'Italia non può fare la guerra, è una "balla di stato maggiore", come dicono, perché lo dice la Costituzione, non lo dico io. Quindi rifarsi all'art. 11 è un errore costituzionale-politico.

Noi che siamo qui a rappresentare il gruppo, siamo molto scettici, non entusiasti di questo intervento che non si capisce molto bene, anche se evidentemente è stato dettato dall'adeguarsi a un'iniziativa assunta da Francia e Gran Bretagna su una indicazione dell'Onu, a cui spesso voi che avete presentato questa mozione, fate riferimento. Non si capisce bene quando bisogna "ubbidire" all'Onu e quando non bisogna ubbidire. Comunque questo è un intervento militare anomalo, perché se bisogna intervenire a difesa delle popolazioni, dovremmo innanzitutto dichiarare guerra alla Cina invece di farci affari, perché in Cina, dicono i

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

servizi, ci sono 60.000 campi di concentramento, quindi immaginiamo che il popolo cinese soffra più del popolo libico. Questo lo diremo magari fra dieci anni: quando faremo la guerra alla Cina, oppure quando la guerra farà la Cina a noi scopriremo che abbiamo fatto affari con dei criminali. Anche perché viene incolpato Berlusconi di essere amico di un criminale, ma perché gli altri stati non hanno fatto affari con la Libia? La Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, hanno tutti fatto affari con la Libia, con Mubarak, con Assad, con tutti, abbiamo fatto affari con tutti i peggiori criminali del terzo mondo, facciamo affari con l'Africa. I dittatori della sponda mediterranea sono dei gentiluomini di antico stampo in confronto ai dittatori di Gabon, Nigeria, tutti paesi dove massacrano gli avversari, ai quali probabilmente noi forniamo le armi per massacrare gli avversari. Quindi, cosa stiamo a parlare di guerra umanitaria? D'altra parte non posso condividere quando voi dite che la guerra è fatta per interesse politico. Tutte le guerre, da che mondo è mondo sono fatte per interesse economico. Quando mai? I greci sono andati a Troia perché Troia impediva la navigazione e i commerci. Fatemi un esempio di una guerra che non è economica. La guerra mondiale, la guerra del vicino che mena l'altro perché gli sposta il confine di 15 centimetri. Le guerre sono sempre state d'interesse economico. Noi perché andiamo in Libia? Andiamo in Libia perché siamo a difendere un rapporto, bene o male, brugo, Gheddafi ecc., perché sono davanti a noi. Non è che non c'è differenza tra la Libia e la Cina. La Libia è il nostro dirimpettaio, il gasdotto che porta il gas della Libia in Europa arriva a Gela, quindi è logico che noi abbiamo interesse.

Potrei continuare per due ore e credo che il Presidente, nonostante la connessione corinaldese mi leverebbe la parola. Vorrei fare solo un'ultima osservazione ad Animalì. Penso che né Animalì né la sinistra italiana cambino atteggiamento per quello che penso io, ma perché non riflettete un momento invece che continuare a dire che noi siamo i massacratori? Ho capito, noi abbiamo fatto delle piccole guerre coloniali, in confronto ad altre grandi potenze... (*Interruzione*). Se sono massacratori, perché non proponete di rompere i rapporti diplo-

matici con la Gran Bretagna, con la Francia, con la Germania, con la Spagna, con il Portogallo? invece ci facciamo affari. Poi hai fatto cenno ai "massacratori fascisti". Ti ricordo che la guerra di Libia l'ha fatta il Governo Giolitti. D'altra parte continuate a dire che siamo stati massacratori, ma in Libia l'Italia c'è andata perché se voleva avere un ruolo in Europa doveva avere le colonie. La Francia, nel 1910 si era presa la Tunisia. Se non fossimo andati in Libia non avremmo avuto un ruolo internazionale. Cavour è stato sbeffeggiato perché ha fatto 2.700 morti in Crimea mandando l'esercito piemontese a fare una guerra che nessuno aveva capito. Io vi ho scandalizzato tutti dicendo che la Fincantieri ad Ancona non ha le commesse, perché le commesse le prendono i francesi che fanno le guerre. Voi vi rifiutate di fare queste connessioni, ma questa è la realtà, dura quanto vi pare, però questa è la realtà.

Riassumo. A me personalmente e a noi la guerra in Libia non piace per niente. Il "Cavaliere" poteva cogliere l'occasione per mettervi in difficoltà e dire che lui la guerra non avrebbe fatta, l'ha fatta e avrà i suoi motivi. Comunque, le motivazioni di questo documento che stanno a sostegno della contrarietà all'intervento in Libia non le condividiamo, quindi voteremo contro il documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Sarò molto breve, perché quello che diceva Grandi in realtà stimola una riflessione che facevo e l'approfondisce.

Credo che chi fa politica almeno a livello provinciale, dovrebbe qualche volta riprendere a discutere di questi temi, perché lo scenario che ha fatto Grandi è quello delle guerre fatte comunque per interessi, tanto è vero che una delle cose che abbiamo detto era che la Francia ha fatto questa operazione per togliere i rapporti che aveva l'Italia con Gheddafi e quindi per ritornare in Libia. Questo è stato detto fin dall'inizio. Quindi non mi scandalizzo di queste cose, mi scandalizzo del fatto che ci vanno di mezzo comunque i cittadini indifesi. Però sarebbe ora che noi che siamo ancora apparte-

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

nenti a partiti, non so fino a quando visto l'aria che tira, capissimo e analizzassimo il perché delle cose.

Non so se avete sentito questa notizia: siccome la rivolta in Tunisia è stata chiamata "La rivolta dei gelsomini" — l'ha detto Gramillano a Fazio — in Cina hanno abolito per un periodo la parola "gelsomino". Non so se sia vero, per dire come la Cina è un regime di questo tipo e noi ci facciamo tutti quanti affari.

In realtà il mondo è molto più complesso di quello che vorremmo noi. Forse, prima era più semplice, oggi è molto più complesso. E allora, nel cercare di impedire che un uomo con i nostri mezzi uccida il suo popolo e l'Onu piano piano, fra difficoltà e quant'altro cerchi comunque di tutelare, in questo caso dovremmo capire che occorre ragionare su quello che è e quello che sta accadendo, questa è la verità pura e semplice: i rapporti economici, che dimostrano una cosa: come l'Europa sia ormai marginale, assolutamente marginale. L'Italia in questa operazione, cos'è che dimostra di debolezza? Nell'ambito del Mediterraneo noi siamo quelli più esposti, più verso sud e non abbiamo una politica. Sull'Africa in realtà, noi non giochiamo il ruolo che dovremmo giocare.

Qual è il ragionamento che mi sento di fare, allora? Ben venga il tentativo di salvaguardare la popolazione da quello che fa Gheddafi. Vediamo quello che sta facendo Assad adesso, vediamo quello che fa la Cina con il Tibet, quindi sappiamo che è tutto difficile e complesso. Non è semplice, specialmente per un paese come il nostro che non ha più un'autorevolezza, perché 60 milioni di abitanti con il ruolo che abbiamo, di fronte a un miliardo e mezzo di cinesi diventa una cosa difficile. Però non dobbiamo perdere l'obiettivo di dire "occorre salvaguardare le vite umane in un ambito di equilibrio tra i popoli", questo sì. E l'Onu è la sede naturale.

Se si considerano le presenze nell'Onu di paesi dittatoriali — questa è una battaglia fatta dai radicali tanti anni fa: proponevano un'Onu senza questi, perché in realtà ci sono più dittatori all'Onu che non presidenti di paesi democratici, i quali, magari, dopo due mandati vanno a casa, come in America e in altri casi — vedete quanto la situazione mondiale sia complessa.

Non si può rinunciare a sostenere che le battaglie non vanno fatte contro i popoli inermi, ma è un nuovo ordine mondiale che deve scaturire da queste situazioni. Un sacerdote missionario in Brasile, mi diceva "noi ci preoccupiamo dei musulmani ecc., ma con quello che sta succedendo con Internet, con la conoscenza, tra dieci anni saranno come noi", perché questi vogliono vivere bene come noi, sono stufi di star male. Le rivoluzioni nascono quando il popolo ha fame e ci sono i dittatori che fanno certe operazioni. Quindi il mondo sta cambiando velocemente in una certa direzione e il vero problema è che non riusciamo più a governare questi processi.

Ben vengano mozioni che possano farci discutere, capire, approfondire certi temi e quindi anche una giornata mirata a queste questioni economico-politiche, però quello che ha fatto il Governo, anche se male — forse doveva essere anche più deciso, intervenire subito, non di qua e di là senza capire dove sta, forse per interessi — finché finalizzato alla difesa del popolo, mi trova d'accordo, pertanto respingo questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cesaretti.

MIRCO CESARETTI. Partendo dal presupposto che penso che nessuno all'interno di questo Consiglio provinciale condivida la guerra e soprattutto le uccisioni della popolazione civile, dovuto ai bombardamenti di Gheddafi, quindi del loro dittatore interno e alle bombe dell'Alleanza che è intervenuta, in realtà, come diceva chi mi ha preceduto, il problema è molto più complesso. In effetti il Governo — l'avrà fatto per interessi, visto che all'inizio non si capiva se Gheddafi nel giro di una settimana poteva uscire vincitore, anche se l'Alleanza era intervenuta, — ha tenuto una posizione ambigua, di condivisione di intervento ma non condivisione attiva. Passando poi a una condivisione attiva dopo un summit a Parigi, dove sembra che Berlusconi abbia detto totalmente sì a tutto quello che proponeva il presidente francese... compresa la vendita della Parmalat. A parte la battuta, il discorso è più

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

complesso. Non esiste nessuna guerra che non abbia natura economica, sia per le enormi quantità di denaro che fa girare in termini di armamenti, sia per i contratti che poi si vengono a creare dopo la fine della stessa.

Penso che da paese che ha forti interessi in quell'area, di natura economica, non potevamo stare fuori da un intervento di questo tipo, varato sotto le decisioni dell'Onu. Sicuramente, per come la vedo io, abbiamo anche tergiversato troppo e la cosa è caratteristica italiana in tutte le guerre, quasi, o in tutte le missioni. Pertanto non condivido le istanze che portano a un'approvazione di questa mozione. Direi che invece bisognerebbe lavorare per la fine di questo tipo di intervento, ma attraverso un rapido intervento in Libia che porti proprio alla fine del regime e piano piano a un cambiamento della governance del luogo e quindi a libere elezioni, come si potrebbe fare già fra qualche mese in Egitto e in Tunisia.

Pertanto il mio voto sarà negativo.

PRESIDENTE. E' pervenuto un emendamento da parte del consigliere Meloni, che ha la parola per illustrarlo.

ROSA MELONI. Tra lascio la premessa che intendo fare, naturalmente dal punto di vista personale e in rispetto anche delle mie opinioni nei riguardi della guerra che sono del tutto radicali, perché sono sempre e comunque contro la guerra. I nostri padri latini ci dicevano che se vuoi la pace preparare la guerra, io non sono d'accordo su questo. Forse poteva valere per i tempi dell'Impero Romano, ma io credo — e lo dico anche al caro collega Grandi — che qualche cosa dovrà cambiare anche nell'atteggiamento dei popoli nei confronti della guerra. Perché si devono fare le guerre sempre per sostenere gli affari economici? E' possibile che le relazioni internazionali cambino dal punto di vista radicale e che siano invece dominate dai principi e dai valori di una convivenza internazionale? Sarà possibile un giorno, per le generazioni future, che la globalizzazione sia non dominata dagli affari ma sia governata da parametri, da criteri e da motivi di vivere insieme in questo mondo? Ne abbiamo uno solo di mondo, non ne abbiamo un altro alternativo nel mo-

mento in cui lo distruggiamo o distruggiamo i popoli e distruggiamo le convivenze.

E' vero che l'Italia in questa occasione ha dimostrato più di un'ambiguità. Ritengo che ha dimostrato più di un'ambiguità non tanto perché il premier ha fatto quelle affermazioni ridicole "non disturbo il mio amico Gheddafi", ha dimostrato delle ambiguità perché c'è un'assenza di politica estera. E' vero che c'è stata la risoluzione dell'Onu, è vero anche che il segretario di stato americano Clinton, nella recente visita della settimana scorsa in Italia ha riconosciuto che l'Italia ha una relazione particolare con la Libia per i suoi progressi, e comunque, pur considerando tutti questi aspetti, pur considerando e ascoltando le parole che il presidente Napolitano ha voluto rivolgere in quei giorni delicatissimi della decisione di che cosa avrebbe fatto l'Italia di lì a poco, di che cosa avrebbe deciso il Parlamento, tenuto conto anche di tutte le mozioni che sono state presentate in Parlamento e che tutte hanno avuto un'approvazione, con l'astensione ora di una parte ora di un'altra, non posso però non registrare che la guerra non può mai portare ad una convivenza civile e ad una pace durevole e a rapporti internazionali che siano basati non sulla guerra preventiva ma sul lavoro della diplomazia.

E' in questo senso che ho presentato l'emendamento che i colleghi possono leggere. Mi sembra più realistico il fatto che, anziché "ritiro immediato dell'Italia dalla coalizione", dal momento che lo ritengo, in questa fase ormai non possibile, si dica, stabilito che in questi giorni, in queste settimane si sta muovendo anche una diplomazia internazionale, si dica "di una sospensione immediata delle azioni militari per cedere posto ad una più pressante attività diplomatica". E' questa attività diplomatica che deve avere sempre la prevalenza, perché è possibile che le cose si possano risolvere attraverso un tavolo che si deve aprire con la diplomazia internazionale. Pur capendo che il Consiglio provinciale non ha competenze, credo che come segnale di cittadini, di rappresentanti dei territori e di rappresentanti dei cittadini di una provincia, possiamo far giungere la nostra opinione, il nostro pensiero ai tavoli dove si decidono gli interventi militari o non militari. Noi vorremmo che queste decisioni

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

fossero decisioni che portino all'apertura della diplomazia e non delle attività militari, pur considerando che in questo caso l'Onu si è espressa in una maniera chiara. Ma vorremmo dire che, da adesso in poi, sempre e comunque le decisioni della guerra non possono prevalere su quelle del diritto dei popoli di vivere nella pace e non nella guerra.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione se accettano l'emendamento proposto dal consigliere Rosa Meloni.

PIETRO LUIGI AQUILANTI. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Quindi fa parte integrante della mozione.

Per dichiarazione di voto ha la parola il Vicepresidente del Consiglio Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Non mi scandalizzo quando si parla di politica internazionale, solamente ritengo che un organismo come il nostro, comunque, nell'approfondire il problema, in questo caso di politica internazionale, debba avere una compostezza anche nel dispositivo della mozione in oggetto. Perché dico questo? Perché non è pensabile dire che "si poteva immediatamente intervenire durante i primi giorni della rivolta contro Gheddafi". Si doveva intervenire come? Con che cosa? Con un intervento armato? E' sottinteso. Subito dopo si dice "condanna senza se e senza ma i bombardamenti in atto sulla Libia". Poi si chiede il ritiro immediato dell'Italia dalla coalizione dei volenterosi.

Se questa mozione avesse avuto effetto il 25 marzo, avremmo avuto il popolo libico sotto le grinfie di Gheddafi, perché attivando questo marchingegno — non dovevamo intervenire perché bisognava intervenire prima ma dobbiamo ritirare tutto quello che viene fatto oggi — così sarebbe stato. Guarda caso, il Capo dello Stato — non sono un critico nei confronti del Capo dello Stato, però qualche volta ho delle sfumature diverse da lui — in questa circostanza ha caratterizzato con forza l'intervento in Libia per salvaguardare

l'intervento armato in difesa della popolazione libica. Queste sono le parole esatte.

Questa sera noi scopriamo l'acqua calda — acqua calda è l'emendamento che ci è stato sottoposto — perché tutte le mozioni parlamentari, se le avete lette, dicono sostanzialmente sì all'intervento, sì però ad una forte azione di carattere diplomatico per bloccare la guerra.

Questa sera cosa votiamo, l'acqua calda? Votiamo un documento che non ha senso, che non ha nella sua articolazione qualche cosa di originale rispetto a tutto ciò che è stato detto in Parlamento e dalle massime autorità di questo Stato e da tutte le forze politiche, tranne quella di Di Pietro.

Se siamo convinti di questo, votate pure. Siccome noi dissentiamo sull'approvazione o non approvazione di questo documento, perché non approvare questo documento è un'offesa al buon senso, dato che vogliamo avere ancora un pizzico di buon senso, ci dichiariamo disponibili ad andarcene. Grazie e usciamo dall'aula, perché riteniamo che su un documento di questo genere ci sia tanta e tale confusione da non consentirci altro. E' stato puntuale l'intervento fatto dal prof. Grandi, sono stati puntuali altri due interventi che ho apprezzato da parte dei colleghi che hanno messo in evidenza la difficoltà a fare un'analisi così superficiale, a maggior ragione, se dovessimo votare contro daremmo importanza a qualche cosa che, per quanto ci riguarda, importanza non ha.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Amagliani.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
NEDO BRUGIAMOLINI**

RENZO AMAGLIANI. Sembra che quando si parla di guerra, di vittime, di contraddizioni che mettono a repentaglio i cittadini, il popolo ci siano delle distinzioni: un popolo che va salvaguardato, un popolo che va criminalizzato. Noi non siamo di questo parere, che sia in Cina, che sia nell'Africa Nera, che sia in Libia, dappertutto. La semplicità con cui il consigliere Grandi interve-

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2011

niva su un argomento come la guerra, come per dire “è una cosa normale, il mercato deve vivere e bisogna creare i disastri”, non è condivisibile. Si va avanti così, senza un minimo di sussulto, come se questo fosse una cosa normale: la guerra diventa, nell’immaginario collettivo una cosa normale, si deve fare. Non vanno bene i läger in Cina, non vanno bene le guerre dappertutto. Le distruzioni, qualsiasi intervento sulla dignità della persona va criminalizzato e non ci sono guerre giuste e guerre ingiuste. Sono sempre e dovunque ingiuste, perché le vittime sono le stesse e chi comanda è uno solo: il mercato e il capitale. E’ il sistema che crea queste vittime. Noi non difendiamo questo sistema, perché non ci piace.

Credo di essere stato chiaro: condanniamo le guerre in qualsiasi momento intervengano. Vuol dire che la politica è lontana, vuol dire che non si riesce a comunicare come si dovrebbe fare e si mantiene in vita un sistema rispetto al quale siamo nettamente contrari.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare. Dato che l’emendamento è stato accolto dai proponenti la mozione, si procede con un’unica votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO ANTONIETTI

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animalì.

LEONARDO ANIMALI. Per risparmiare inutili procedure, credo che la presidenza possa prendere atto che, conseguentemente a quanto dichiarato dal Vicepresidente del Consiglio, dal collega Grandi in quest’aula non c’è il numero legale, quindi ritengo inutile procedere a una votazione?

Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il segretario generale a procedere alla verifica del numero legale.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Procedo alla chiama:

Amagliani Renzo	presente
Animalì Leonardo	presente
Antonietti Luciano	presente
Aquilanti Pietro Luigi	presente
Balducci Franco	presente
Ballante Ivana	assente
Barbadoro Luca	presente
Bello Massimo	assente
Bornigia Stefano	presente
Brugiamolini Nedo	assente
Canneta Carlo	assente
Casagrande Esposto Patrizia	assente
Catena Valeriano	assente
Catrarò Lorenzo	presente
Cavatassi Livia	presente
Cesaretti Mirco	presente
Cesaroni Enrico	assente
Giardini Marco	presente
Grandi Marco	assente
Lovascio Paolo	assente
Magnani Milva	assente
Meloni Rosa	presente
Mircoli Filippo	assente
Palazzesi Massimo	assente
Petrolati Fabrizio	assente
Rabini Lorenzo	assente
Raffaelli Paolo	assente
Sartini Euclide	presente
Sartini Sabrina	assente
Tassi Arduino	presente
Tittarelli Massimo	assente
Hashim MG Mustafa	assente
Shah Alam	assente

PRESIDENTE. Non c’è il numero legale, quindi dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle 18,46